

COMMISSIONE VII

DIFESA

47.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 MARZO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Discussione e rinvio):		DE STASIO	333
DURAND DE LA PENNE: Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e alle norme sull'avanzamento dei sottufficiali delle stesse forze armate (2598);		DURAND DE LA PENNE	333
CARADONNA e TURCHI: Modifica della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito della Marina e dell'Aeronautica (1975);		FASOLI	333
DE LORENZO GIOVANNI: Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali (1349);		LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	333
FORNALE ed altri: Estensione della legge 14 novembre 1967, n. 1145, agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1204);		TURCHI	333
MANCINI VINCENZO ed altri: Modifica all'articolo 1 della legge 14 novembre 1967, n. 1145, concernente l'avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza (1612);		VAGHI, <i>Relatore</i>	332
DE MEO e CAIATI: Norme transitorie per il collocamento in congedo dei sottufficiali dell'aeronautica militare (1666)	332	VECCHIARELLI	333
PRESIDENTE	332, 334	Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):	
BUFFONE	332	Aumento delle paghe ai militari e graduati di truppa delle forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco volontari ausiliari di leva (2969);	
DE MEO	333, 334	D'ALESSIO ed altri: Aumento del soldo ai militari e graduati di truppa delle forze armate e divieto del servizio di attendente (287)	334
		PRESIDENTE	334, 337, 339
		BUFFONE, <i>Relatore</i>	337
		LOMBARDI MAURO SILVANO	334, 338, 339
		LATTANZIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	337, 338, 339
		NAHOUM	337

La seduta comincia alle 9,45.

FASOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione delle proposte di legge Durand de la Penne: Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e alle norme sull'avanzamento dei sottufficiali delle stesse forze armate (2598); Caradonna e Turchi: Modifica della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1975); De Lorenzo Giovanni: Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali (1349); Fornale ed altri: Estensione della legge 14 novembre 1967, n. 1145, agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (1204); Mancini Vincenzo ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge 14 novembre 1967, n. 1145, concernente l'avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza (1612); de Meo e Caiati: Norme transitorie per il collocamento in congedo dei sottufficiali dell'aeronautica militare (1666).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Durand de la Penne: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, numero 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e alle norme sull'avanzamento dei sottufficiali delle stesse forze armate »; Caradonna e Turchi: « Modifica della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dello esercito, della marina e dell'aeronautica »; De Lorenzo Giovanni: « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali »; Fornale, Bologna, Ganestrari e de Stasio: « Estensione della legge 14 novembre 1967, n. 1145, agli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica »; Mancini, Bianchi, Vaghi, Lucchesi, de Stasio, Giraudi, Allocca, Sisto, Salvi, Sangalli, Calveti e Baroni: « Modifica all'articolo 1 della legge 14 novembre 1967, n. 1145, concernente lo avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza »; de Meo e Caiati: « Norme transitorie per il collocamento in congedo dei sottufficiali dell'aeronautica militare ».

L'onorevole Vaghi, ha facoltà di svolgere la relazione.

VAGHI, *Relatore*. Credo che le proposte di legge all'ordine del giorno possono riassumersi nella proposta di legge d'iniziativa del deputato Durand de la Penne con qualche emendamento che mi riservo di presentare a proposito degli ufficiali a disposizione.

I provvedimenti al nostro esame tendono ad evitare che ufficiali pienamente meritevoli, i quali per circostanze estranee alle loro capacità professionali hanno dovuto sostare un numero eccessivo di anni nei vari gradi, siano esclusi dall'ultima promozione, con conseguenti gravi danni economici e morali, mentre si trovano al limite della promozione stessa. Tali situazioni sono determinate dal fatto che la legge 12 novembre 1955, n. 1137, sullo avanzamento degli ufficiali, fin dalla sua prima applicazione si è trovata ad operare su ruoli non stabilizzati, sui quali hanno influito e tuttora influiscono gli eccezionali reclutamenti effettuati nel periodo precedente e durante l'ultimo conflitto. Ritengo tuttavia utile perfezionare i testi delle proposte di legge attraverso un testo unificato per la cui redazione propongo la costituzione di un comitato ristretto.

Bisogna infatti redigere un testo di legge che sani gli squilibri creati dalle leggi precedenti come quella del 23 gennaio 1968, n. 92 riguardante gli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e quella del 14 novembre 1967, n. 1145 che riguarda il Corpo delle guardie di finanza.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUFFONE. Sono d'accordo su quanto affermato dall'onorevole Vaghi. Vi è la necessità di articolare un testo unificato con alcune modifiche riguardo agli effetti, che dovrebbero decorrere dal primo gennaio 1967. Vi sono infatti alcuni ufficiali, valutati due volte e non giudicati idonei, i quali non hanno potuto giungere ad una terza valutazione, poiché sono stati colpiti dai limiti di età. La decorrenza giuridica dovrebbe pertanto essere stabilita dal primo gennaio 1967 pur rimanendo la decorrenza economica fissata all'anno in corso.

Invito poi il relatore a non fare sorgere speranze a coloro che, avendo già avuto una promozione nella posizione di « a disposizione », ritengono di poter usufruire di una ulteriore promozione, poiché con questo provvedimento ci preoccupiamo di mettere tutti su uno stesso piano. Non è possibile, pertanto, a mio avviso, inserire emendamenti in tale senso.

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

Vi sono invece coloro che, valutati due volte e giudicati idonei, muoiono o divengono invalidi per causa di servizio; anche per costoro dovremmo predisporre la promozione e il trattamento pensionistico del grado immediatamente superiore.

Per queste considerazioni, aderisco alla proposta dell'onorevole Vaghi, con la speranza che si possa giungere entro breve tempo all'approvazione dei provvedimenti.

VECCHIARELLI. Mi dichiaro d'accordo sulla proposta di costituzione di un comitato ristretto avanzata dall'onorevole Vaghi.

TURCHI. Aderisco alla proposta dell'onorevole Vaghi augurandomi che il comitato ristretto possa redigere un testo che venga incontro alle aspettative di tutti gli ufficiali, anche quelli di complemento.

DURAND DE LA PENNE. Aderisco alla proposta dell'onorevole Vaghi. In tal modo potremo senz'altro migliorare il provvedimento da me presentato anche se ritengo che le modifiche da apportare debbano rientrare, per quanto concerne la copertura finanziaria, nelle indicazioni di spesa già approvate dalla Commissione bilancio.

FASOLI. Anche il mio gruppo era in procinto di chiedere la costituzione di un Comitato ristretto.

L'onorevole Buffone ha affermato che questo provvedimento dimostra la volontà di portare avanti in modo organico il problema dell'avanzamento. Preferiremmo in verità che ciò fosse fatto in un altro modo e lo ribadiamo con molta fermezza perché non vorremmo essere fraintesi. Non vogliamo, cioè, essere indicati come coloro che mettono sempre i bastoni fra le ruote, quasi che fossimo insensibili ai problemi delle forze armate; vogliamo che si sappia che abbiamo una concezione ben precisa sulle forze armate, in base alla quale coloro che sono al servizio delle stesse non debbono dedicare la maggioranza del loro tempo a pensare quale debba essere il loro trattamento economico. Siamo infatti i propugnatori di uno sganciamento del trattamento economico dalla progressione giuridica della carriera. Adottando un principio di questo genere, non ci troveremo più di fronte a rivendicazioni di carattere morale che sono, in fondo, rivendicazioni economiche, alle quali aderiamo poiché non vogliamo che vi siano disconoscimenti di meriti.

Diciamo questo affinché il Governo si decida. In mancanza di una legge organica, ci troviamo di fronte anche al fatto che la copertura prevista per alcuni altri provvedimenti finisce per essere destinata a progetti di questo genere. Mi riferisco all'iniziativa legislativa riguardante i sottufficiali la quale, secondo quanto ha affermato il Sottosegretario Lattanzio presso la V Commissione, non potrà essere perfezionata se non fra qualche tempo.

Io vorrei concludere dicendo che aderiamo alla costituzione del comitato ristretto in modo che tutti i propositi e le questioni possano essere valutati in maniera organica.

DE STASIO. Sono senz'altro d'accordo con la proposta dell'onorevole Vaghi; desidererei tuttavia che fossero portati all'esame del comitato ristretto anche i problemi di cui alla proposta di legge n. 958, che ho presentato insieme all'onorevole de Meo e che riguarda gli ufficiali e i sottufficiali i quali non sono stati ancora valutati.

DE MEO. L'esigenza di un comitato ristretto è stata più che dimostrata.

Ritengo inoltre necessario che il comitato ristretto si occupi del problema relativo alla proposta di legge n. 3114, del senatore Tanga attualmente al nostro esame in sede legislativa.

LATTANZIO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo non si oppone alla richiesta avanzata da tutti i gruppi politici di costituire un comitato ristretto; desidera però conoscere con esattezza l'argomento di cui si deve occupare tale comitato.

Vi sono state richieste relative ad alcune specifiche posizioni di ufficiali per cui credo che il comitato ristretto debba soprattutto concentrare la sua attenzione sulle necessità di quegli ufficiali e sottufficiali ritenuti idonei, iscritti o non iscritti e che non hanno conseguito la promozione per i motivi che ben conosciamo. Tutti sanno che molti ufficiali e sottufficiali, che potrebbero essere promossi, non riescono ad ottenere tale promozione avendo raggiunto i limiti d'età per cui vanno in pensione con un grado inferiore a quello che in realtà spetta loro.

L'unica proposta di legge che la Commissione potrebbe prendere in considerazione è quella dell'onorevole Tanga che la Commissione bilancio della Camera ha bloccato perché priva di qualsiasi indicazione di copertura. Poiché indicare la copertura significa aggiungere un comma e quindi rimandare tale proposta di nuovo al Senato, credo che

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

sarebbe meglio discuterla congiuntamente a quella presentata dall'onorevole Durand de la Penne.

Quindi in questi limiti accetto il comitato ristretto e sono a disposizione per un sollecito e costruttivo esame della materia.

DE MEO. Come relatore della proposta di legge Tanga ed altri n. 3114, stavo per chiedere ciò che il Sottosegretario ha già accettato.

PRESIDENTE. L'onorevole Vaghi ha proposto la costituzione di un comitato ristretto per l'ulteriore esame dei provvedimenti. Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritengo opportuno nominare subito i membri di tale Comitato, in modo da iniziare al più presto i lavori.

Comunico che ho chiamato a far parte del Comitato ristretto che si riunirà sotto la mia direzione i deputati Fasoli, Vaghi, Buffone, Durand de la Penne, Savoldi, Turchi e Napoli.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Aumento delle paghe ai militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento delle paghe degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco volontari ausiliari di leva (2969) e della proposta di legge D'Alessio ed altri: Aumento del soldo ai militari truppa delle forze armate e divieto del servizio di attendente (287).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Aumento delle paghe ai militari e graduati di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi carabinieri, allievi finanziari, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia, allievi guardie forestali e allievi vigili del fuoco volontari ausiliari di leva » e della concorrente proposta di legge D'Alessio ed altri: « Aumento del soldo ai militari e graduati di truppa delle forze armate e divieto del servizio di attendente ».

Proseguiamo nella discussione generale.

LOMBARDI MAURO SILVANO. Nel corso delle sedute che si sono svolte nel mese di febbraio, i colleghi della maggioranza intervenuti nel dibattito ritennero opportuno, o doveroso, dare atto al Governo dello sforzo

da esso compiuto nello affrontare e nel presentare al Parlamento il provvedimento di legge di cui sta occupandosi la nostra Commissione. A nostro giudizio, una siffatta affermazione acquistava allora, e acquista ancora oggi, più il sapore di una « difesa di ufficio » che di un apprezzamento pertinente, adeguato cioè alla portata, sotto il profilo del contenuto, del disegno di legge che stiamo discutendo.

Non certamente per spirito polemico, che in questi casi non giova ad alcuno, ma la mia parte, invece, considerava e considera insufficiente e insoddisfacente le proposte contenute nel provvedimento di cui stiamo discutendo. Esse sono tali perché, purtroppo, ricalcano pedissequamente le impostazioni che a tale questione sono sempre state date nel passato.

Siamo tutti d'accordo nel dire che il servizio militare di leva non può e non deve essere più considerato una corvée, una servitù, e che il « soldo », non può essere considerato un qualche cosa che viene elargito dalla magnanimità del signore, nel caso nostro dalla magnanimità dello Stato o dello esecutivo. Di fatto, però, avallando questa impostazione, veniamo a confermare questa concezione e, quindi, a lasciare insoluto il problema.

Come nel 1962, data in cui fu approvata la legge n. 183 che tale materia regolava, pensiamo che il « nuovo importo », nonostante che nella relazione al provvedimento si parli di « congrua rivalutazione », sia molto modesto e che non possa essere considerato, come invece fu considerato in occasione della approvazione della legge n. 183 — quindi 10 anni fa e proprio perché sono passati 10 anni da allora e molte cose sono cambiate nel mondo e nel nostro paese e nuovi rapporti si sono imposti e nuovi criteri di vita e di convivenza civile, sono venuti avanti —, un atto di buona volontà.

I colleghi converranno con noi che una simile definizione — che già allora aveva il carattere di una benefica o magnanima (chiamatela come volete) concessione — nel clima nuovo che si è creato, nei nuovi rapporti che vogliamo si instaurino fra paese e forze armate, accentua a dismisura questo significato, diventa una posizione paternalistica nel senso più deteriore della parola.

Tutto questo perché? Perché la rivalutazione del « soldo » — meglio sarebbe parlare di indennità in cambio di un servizio prestato, anche se trattasi di un servizio-dovere assolvendo il quale però il giovane perde il salario e quindi registra per sé e per la famiglia un mancato guadagno — nella misura che viene

proposta, ed ecco perché non mi pare sia il caso di dare « atto al Governo dello sforzo fatto », non modifica per niente il rapporto che esisteva 10 anni fa, fra di esso e le esigenze che sotto questo profilo si presentano al giovane sotto le armi, alla maggior parte dei giovani sotto le armi; non lo modifica, ma anzi peggiora, il rapporto fra di esso e il costo della vita; né tanto meno modifica — e questo è uno degli aspetti più importanti — il rapporto fra di esso e quanto si spende complessivamente per le forze armate.

Merita rilevare che allora, nel 1960-61, il bilancio della Difesa comportava una spesa complessiva di poco superiore ai 600 miliardi, mentre oggi, 1971, siamo arrivati ad una spesa complessiva di 1.656 miliardi senza considerare le variazioni in più che già sono state decise per le maggiori spese già annunciate per le infrastrutture e quelle che ancora verranno. Rispetto a 10 anni fa vi è stato quindi un aumento del bilancio della Difesa di circa 2,7 volte mentre, nel frattempo, gli stipendi degli ufficiali o sottufficiali e gli stipendi e i salari dei civili sono aumentati di 4-5 volte.

La proposta che viene sottoposta al nostro esame aumenta il « soldo », appunto, di appena 2,7 volte e non fa altro che riproporre la stessa incidenza fra il soldo e il bilancio della Difesa nel suo complesso, di 10 anni fa, e quindi, per ragioni che brevemente abbiamo spiegato, essa non può non essere considerata insufficiente, inadeguata, molto, ma molto lontano dall'essere accettata come una proposta valida. Lo era già allora, 10 anni fa, come non dovrebbe esserlo oggi? Con tutti i cambiamenti che si sono verificati nel modo di vita e di pensare dei nostri giovani e del nostro popolo!

È fuori discussione, e merita rilevarlo, ancora una volta, che quando si affronta il problema del « soldo » — come lo si affronta nel disegno di legge al nostro esame — purtroppo non si fa altro che evidenziare una concezione del servizio militare di leva arretrata, vecchia, superata, talè — ecco il punto — da disamorare i giovani dal compiere con serenità d'animo quello che, pure, è un sacro dovere di ogni cittadino.

Di conseguenza ci sembra fuori luogo parlare, come viene fatto nella relazione illustrativa del disegno di legge, di « congruo aumento », giacché esso non è affatto tale, né in senso assoluto, né in senso relativo. Tutt'al più si può parlare, ma forse impropriamente, di rivalutazione aritmetica, la quale lascia aperti e inasprisce tutti i problemi che sappiamo e che riguardano le condi-

zioni dei giovani sotto le armi, sotto il profilo materiale e sotto il profilo morale.

Con 250 lire al giorno è molto difficile soddisfare quelle minime esigenze che ogni giovane manifesta; si può acquistare appena un pacchetto di sigarette, qualche caffè e un giornale (anche se poi i giovani sotto le armi non possono scegliere e leggere i giornali che preferiscono) appena qualche cartolina e relativi francobolli; più complicato, di difficile o di impossibile soluzione, diventa poi il problema se al giovane viene voglia di andare al cinema, di acquistare un libro, una rivista e cose del genere. Una situazione, come è facile rendersi conto, di frustrazione che accentua il disagio dei giovani sotto le armi; determina quegli stati d'animo di cui molto spesso si è parlato e si parla nelle inchieste apparse sulla stampa e i cui echi più volte hanno avuto riflessi anche in questa sede.

Una situazione che si ripercuote in modo particolare sui giovani che provengono da famiglie operaie o di lavoratori i quali anche per il periodo militare, nel momento e per il tempo in cui adempiono ad un loro costituzionale dovere, sono costretti a dipendere dai loro familiari e quindi, a rappresentare per essi un gravame, un carico che invece dovrebbe essere dello Stato, della collettività.

Ciascuno di noi potrebbe ricordare o citare esempi e casi di famiglie le quali per inviare ogni tanto qualcosa al loro figliolo sotto le armi, si sottopongono ai sacrifici più duri, oserei dire, incredibili. Ed è probabilmente su questa situazione che voi tentate di far leva — non dico speculare — cercando di influenzare la opinione pubblica quando fate pubblicare da certa stampa, a pieni titoli, i termini del disegno di legge che qui discutiamo e quando, volutamente, ignorate le proposte e le posizioni della opposizione di sinistra.

È questa una vostra abitudine, non molto simpatica ci pare, che si è verificata anche in occasione del dibattito sul bilancio di previsione per l'anno in corso. Nella rivista *L'Amministrazione della Difesa*, edita dal servizio pubblica informazione del Ministero della difesa, nel numero di gennaio, degli interventi dei deputati di sinistra non è stata riportata una sola parola mentre è stato dato spazio e rilievo agli interventi degli altri. Per questo modo di procedere abbiamo inviato una lettera di protesta al Ministro della difesa. Ma riteniamo opportuno ribadire e rinnovare questa mattina, in questa sede, le nostre rimostranze, con la preghiera ad ella, onorevole Presidente di questa Commissione, di farsene carico presso lo stesso Ministro.

Ritornando al problema in discussione, pertanto, la nostra richiesta di portare il « soldo », questa specie di paga o di salario, almeno così è considerata per gli ufficiali e sottufficiali di complemento, del militare di leva a lire 500 giornaliere, come minimo, non è per niente esagerato, fuori luogo, non ha niente di demagogico. Essa risponde alle esigenze effettive, obbiettive, reali dei giovani di leva sotto le armi, e si prefigge il compito di risolvere in modo umano, moderno, un problema che da sempre, potremmo dire, ha assillato i nostri giovani sotto le armi e le loro famiglie. È facile dimostrare, infatti, che ogni famiglia, quando ha un figlio sotto le armi, deve mandare ogni mese dalle 15 alle 20 mila lire e per una famiglia operaia non è poca cosa sottrarre dal salario una simile somma. Ma vi è di più secondo le nostre opinioni già espresse egregiamente dai colleghi D'Alessio e D'Ippolito: anche da questo punto di vista bisogna andare verso la definizione di uno *status* o sistemazione economica, assistenziale e previdenziale del giovane sotto le armi.

Non esiste solo il problema di dare ai giovani sotto le armi, ai giovani di leva, un « soldo » che sia adeguato alle esigenze minime che si presentano ad essi; ma esiste anche il problema di agganciare la misura di questa specie di paga al costo della vita trovando un idoneo meccanismo che, ogni uno o due anni, ne determini la nuova misura. Con l'aumento del soldo, esiste anche la esigenza di arrivare alla rivalutazione della indennità di specializzazione (attualmente fissata in 14 lire) che possa assolvere ad un ruolo di incentivazione e alla estensione, anche ai soldati, della indennità operativa per i rischi che anche essi corrono al pari dei loro colleghi delle altre armi.

Infine deve essere presa in esame la condizione economica in cui versa la famiglia del giovane sotto le armi. Noi siamo — e lo abbiamo detto altre volte — per la più ampia generalizzazione del servizio militare di leva in forza, appunto, di quanto viene detto dalla Costituzione repubblicana. Altro che ridurre, come sostiene l'ammiraglio Birindelli, il contingente ad un terzo di quello che è il gettito della leva; selezionare questo terzo sulla base delle attitudini psico-fisiche e morali; allungare la durata della leva a 24 mesi; pagare adeguatamente il personale militare, per arrivare, per questa via, praticamente, a dare al nostro paese un esercito di mestiere.

E siamo anche e di conseguenza per ridurre al minimo le esenzioni e le dispense dal servizio militare. Naturalmente, siamo per tutto

questo, nel quadro della riduzione della ferma, come abbiamo sostenuto ripetutamente in questa sede, e come dicono le proposte di legge presentate. Ma siamo anche per evitare che molte famiglie, con la partenza del figlio per compiere il servizio militare di leva, vengano a trovarsi in difficoltà economica, in ulteriori ristrettezze di ordine finanziario, in maggiori e alle volte penose difficoltà.

È per questo motivo, ed è per evitare queste situazioni, che noi pensiamo si debba arrivare a dare soluzione anche a questo problema. Una soluzione che non può essere quella che offrono i cosiddetti « comitati per il benessere » e neanche le 25 mila lire mensili di cui si parla in una iniziativa di legge presentata di recente al Senato della Repubblica, ma che deve andare organicamente e sostanzialmente al fondo del problema con la istituzione di una indennità adeguata, veramente congrua, per tutte quelle famiglie che, per la partenza del loro congiunto sotto le armi, vengono a trovarsi in gravi condizioni di disagio morale, ma soprattutto materiale.

Concludendo noi, in via primaria, insistiamo perché tutte le proposte, le questioni e le indicazioni che sono emerse da questo dibattito siano rimesse allo esame di un comitato ristretto il quale non dovrebbe limitarsi a discutere solo sull'aumento del « soldo », ma dovrebbe procedere alla definizione di un meccanismo più organico, di uno *status* economico del giovane sotto le armi per compiere il servizio di leva e quindi alla soluzione adeguata di tutti i problemi che si pongono in questo senso; in via subordinata, poiché non ci sfuggono le maggiori difficoltà che potrebbero insorgere se una tale strada venisse imboccata, soprattutto per quanto attiene al reperimento delle somme necessarie al finanziamento di una serie di provvedimenti di simile natura, noi proponiamo, anche in omaggio al principio ribadito con forza nei giorni scorsi e secondo il quale a fare le leggi deve essere il Parlamento nel suo insieme e non gli uffici studi e legislativi dei vari Ministeri, che la « paga » base del militare di leva sia portata a 500 lire giornaliere e siano riviste, nella stessa proporzione o quasi, le paghe dei graduati di truppa delle forze armate così come si dice nel titolo della legge in discussione.

Per il finanziamento della maggiore spesa che la nostra proposta comporta, sapendo che si tratta di un problema assai complesso, e quindi, non volendo aprire problemi al riguardo, almeno per l'esercizio in corso, suggeriamo che gli effetti del provvedimento decorrano dal 1° ottobre 1971 anziché dal 1° luglio

dello stesso anno. Per gli esercizi finanziari futuri non saremmo certamente noi a criticare, ad avanzare obiezioni se a questo titolo il bilancio della Difesa registrerà una maggiore spesa.

Secondo noi questa è l'unica maniera per dimostrare di volere avviare a soluzione questi importanti problemi e per gettare così delle valide premesse per il rinnovamento delle nostre forze armate e per attuare un sempre più stretto legame fra esse e il paese. Non dimentichiamo che le maggiori lamentele che riscontriamo fra le forze armate, come abbiamo visto poco fa discutendo della legge per le promozioni ad un grado superiore, prima del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, di certi gradi superiori, hanno una origine di carattere economico e non vediamo per quale ragione non debbano essere prese in considerazione anche le esigenze dei militari di leva anche se per essi si tratta di adempiere ad un sacrosanto dovere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

BUFFONE, Relatore. Nella relazione introduttiva ho già espresso il mio apprezzamento per tutte quelle iniziative che hanno reso più accogliente la vita delle caserme e che hanno pertanto determinato una maggiore efficienza delle forze armate.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame, non ha molta importanza aumentare il soldo, poiché il vero problema è quello di riscattare il periodo del servizio militare agli effetti della pensione della previdenza sociale. Bisognerebbe, pertanto, agire in questo senso.

Deve, poi, essere risolto il problema delle esenzioni e dei rinvii. Il Ministero della difesa è infatti molto largo nel concedere esenzioni a coloro che vanno all'estero per ragioni di lavoro. Se a queste esenzioni uniamo l'esenzione e il rinvio del servizio militare per ragioni di studio, vediamo che le classi di leva sono rimaste particolarmente anemiche per cui si palesa una situazione di difficoltà in rapporto al servizio militare di leva. Credo che il problema riguardante il servizio di leva debba essere affrontato di sana pianta. Alcuni paesi, tra cui la Francia, hanno spostato a 18 anni il servizio di leva, creando una situazione di vantaggio per i giovani che possono così poi riprendere la loro vita con maggior completezza. Sono del parere, dato che abbiamo come

termine di decorrenza il 1° luglio, di affrontare il problema attraverso la costituzione di un comitato ristretto.

LATTANZIO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Credo che sia necessario tendere a una possibile convergenza, su alcuni punti trattati durante la discussione generale, sul piano della chiarezza. Sono stato sempre d'accordo nell'accettare la proposta di costituzione di comitati ristretti, ma ho sempre richiesto che tali comitati si riuniscano conoscendo preventivamente l'oggetto della loro discussione. Non posso dimenticare che più volte nel corso di questo dibattito è stato fatto riferimento non al soldo, ma alla paga, al salario. Vorrei ricordare a questo proposito che la paga del soldato in servizio di leva non è il corrispettivo delle prestazioni che gli vengono richieste. Ho capito perfettamente il discorso dei commissari di parte comunista: qui si parla di una paga, di un salario, ma poiché non si hanno i relativi mezzi adesso si parla di dare 500 lire lasciando aperte le trattative per eventuali aumenti. Non sono d'accordo su questo concetto.

NAHOUM. Non è questo il nostro pensiero!

LATTANZIO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Mi preme soprattutto affermare che la paga che viene corrisposta al soldato in servizio di leva non è il corrispettivo delle prestazioni che vengono richieste ma è l'aliquota in contanti dell'onere che lo Stato sostiene per il mantenimento del cittadino durante l'espletamento degli obblighi di leva. Se concordiamo su questo punto di partenza, tutte le discussioni possono essere aperte; altrimenti è chiaro che il discorso si sposta e si arriva a posizioni che sono al di fuori della Costituzione italiana.

Dobbiamo ricordare anche qual'è la situazione presso gli altri paesi. Negli Stati Uniti si ha una paga di circa tremila lire; in Olanda, dal 1° luglio 1971, la paga salirà a 1.541 lire; in Germania occidentale la paga è di 637 lire; in Francia la paga è di 55 lire più otto francobolli e 16 pacchetti di sigarette al mese; in Grecia la paga è di 38 lire e di 22 lire in Portogallo. Se si considerano, poi, i paesi del patto di Varsavia, vediamo che nell'Unione Sovietica sono corrisposte 115 lire al giorno, 533 lire nella Germania orientale, 218 lire in Polonia, 216 lire in Cecoslovacchia, 251 lire in Ungheria e 31 lire in Romania. Queste cose non le diciamo in forma polemica, ma perché

sia chiaro il quadro in cui ci si muove per cui, anche da questo punto di vista, mi pare che, in certo senso, possano essere ridimensionate alcune affermazioni fatte in questo dibattito. Ribadisco, comunque, che il soldo corrisponde all'aliquota in contanti dell'onere che lo Stato sostiene per il mantenimento del cittadino durante l'adempimento dell'obbligo del servizio militare.

Non vi è dubbio che vi è uno sforzo costante per migliorare le condizioni di vita del soldato. Oggi per la razione giornaliera si spendono 713 lire. Mi sono fatto carico di vedere come funziona il servizio del *self service*. L'organizzazione di tavola calda - *self service* - introdotta già da alcuni anni, è in atto presso il 68 per cento delle caserme ed è in corso la estensione alla totalità dei reparti a livello di battaglione. Alla data odierna la situazione degli impianti relativi è la seguente: sono stati già realizzati 237 impianti, sono in corso di aprontamento 38 impianti, sono programmati 52 impianti e sono ancora da programmare soltanto 22 impianti a livello di battaglione.

Devo anche dire che alla commissione rancio, della quale fanno parte un ufficiale superiore, che la presiede, l'ufficiale di vettovagliamento e il dirigente del servizio, è affiancata la commissione nucleo controllo cucina, comprendente un graduato e due militari di truppa, scelti fra coloro che hanno particolare versatilità nella scelta e nella confezione delle pietanze. Tale nucleo controllo di cucina ha una funzione di controllo sull'impiego dei generi prelevati sulla base delle spettanze, ha una consulenza sulla confezione dei cibi e sulla composizione dei pasti - la tabella giornaliera è predisposta settimanalmente -, ha competenza per la segnalazione di eventuali inconvenienti riscontrati nella operazione di prelevamento dei generi alimentari e nella confezione e distribuzione del vitto e ha infine la funzione di dare suggerimenti per rendere più gradito il vitto, in armonia con i desideri dei soldati. Oggi già in molte caserme il *menu* giornaliero consente di scegliere fra più primi e più secondi. Non abbiamo certo raggiunto l'*optimum*, ma vi è un costante sforzo di miglioramento e ho ricordato queste cose per fare presente che, in fondo, questo è l'aspetto che ci sta più a cuore.

LOMBARDI MAURO SILVANO. È necessario che queste cose siano viste di persona. A tale proposito ricordo che, in occasione del dibattito sul bilancio, chiedemmo al Ministro che fosse programmata una serie di visite nelle caserme.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Assicuro che queste cose non mi sono state riferite, ma ho avuto modo di controllare personalmente, arrivando anche all'improvviso. Aggiungo - e credo che ciò possa tranquillizzare la Commissione - che ogni volta che, per un qualsiasi motivo, mi reco in giro per i reparti, vado a visitare prima di tutto le cucine e i gabinetti.

LOMBARDI MAURO SILVANO. In questo caso la visita è preannunciata.

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Vi sono modi e modi di fare una visita, anche organizzata un mese prima; vi è, soprattutto, il sistema di fermarsi in mezzo ai soldati.

Per quanto riguarda il vestiario e l'igiene, il costo unitario, riferito all'intero periodo del servizio di leva, è il seguente: effetti di corredo e vestiario: 133 mila lire; manutenzione: 44.850; igiene: 9.700 lire. Mentre infatti una volta ogni soldato si lavava la biancheria per proprio conto, oggi si fanno regolari appalti con ditte che provvedono a lavare, a stirare e a rammendare. Mi dispiace di dover ricordare queste cose ma vorrei che ci si rendesse conto dello sforzo che si compie quotidianamente. In questo momento, ad esempio, una delle preoccupazioni maggiori è quella di controllare una serie di lavanderie.

Aggiungo che è stato aumentato il numero di alcuni oggetti a disposizione, per consentire una più adeguata disponibilità di essi, in relazione alla necessità di cambi più frequenti. Sarà presto introdotto anche un nuovo tipo di divisa per i soldati dell'esercito. L'uniforme da libera uscita invernale comprenderà giacca lunga e pantaloni confezionati con lana pettinata, mentre quella estiva comprenderà pantaloni di tela terital e camicia di tessuto fresco senza cravatta.

Dovrei dire molte cose. Anche questa mattina si è detto che il soldo non è sufficiente a nulla. Bisogna però precisare che vi sono 164 sale cinematografiche in funzione nelle quali si spende in media 50 lire e che proiettano film abbastanza recenti. Per quanto riguarda le biblioteche esse sono costituite presso la quasi totalità delle caserme e presso alcuni presidi. Attualmente ce ne sono 573 con un carico di 525 mila volumi. Se non si fa riferimento ad una editoria di natura politica, debbo dire che i volumi circolanti in mezzo alle forze armate sono abbastanza moderni. Non mi soffermo sugli spacci e sulle sale convegno. Mi soffermerò invece sul problema dei sussidi sul

quale intendo essere molto chiaro. Non dobbiamo dimenticare che ci inoltriamo in una situazione molto spinosa nella quale non mancano casi umanamente interessanti a cui l'onorevole Buffone ha fatto riferimento poco fa. Tutti sanno che con decreto del Presidente della Repubblica venne abolito il sussidio e introdotto l'istituto della dispensa. Dobbiamo sottoporre al Parlamento una revisione sostanziale di questa materia: non vi è dubbio che nell'attuale situazione non si può andare avanti. Il fatto che molti studenti affrontino il servizio militare a 28 anni determina una situazione difficile non solo per il giovane ma anche per i reparti in quanto non è più possibile attuare quella formazione di carattere di cui tanto si parla. Per questo si sta discutendo, al fine di portare il servizio militare obbligatorio ad una età accettabile, cioè tra i 18 e i 20 anni circa. Si verrebbe così ad evitare una sperequazione fra i contadini e gli operai da una parte e gli studenti dall'altra. Se il comitato ristretto vuole approfondire questa materia si inoltra senz'altro per una strada difficile.

Per quanto riguarda il problema del pre-salarario a cui è stato fatto riferimento, lo possiamo mettere in discussione. Per quanto riguarda i soldati di leva ammogliati, debbo dire che attualmente abbiamo 1500 unità di cui due terzi senza prole e un terzo con prole tra i quali vi sono casi veramente bisognosi. Come si viene incontro a questi casi bisognosi? Attraverso il Ministero dove c'è una regolare direzione generale che costantemente cerca di inviare sussidi abbastanza congrui, intorno cioè alle 50 mila lire oppure attraverso i comandanti di reparto che cercano di distribuire sussidi soprattutto in coincidenza con determinate ricorrenze. Nel momento, cioè, in cui questi soldati vanno in licenza per le ricorrenze tradizionali, i comandanti di reparto aggiungono qualche cosa al normale corrispettivo.

LOMBARDI MAURO SILVANO. Che cosa ricevono, in definitiva, queste cinquecento persone?

LATTANZIO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il sussidio che dà il Ministero è intorno alle 50 mila lire e può divenire pressoché mensile per chi ne ha bisogno o può essere concesso una volta sola nel caso di coloro che ne hanno bisogno in via del tutto eccezionale. Ciò dipenderà anche dalle disponibilità della competente direzione generale.

Per quanto riguarda l'indennità di impiego operativo, che alcuni hanno equiparato all'assegno di imbarco, stiamo cercando di studiare il problema. Non dobbiamo, però, dimenticare che l'estensione di tale indennità ai soldati creerebbe discriminazioni poiché il militare percepirebbe determinate indennità se destinato presso reparti operativi, mentre percepirebbe indennità inferiori se impiegato presso enti addestrativi e non fruirebbe poi di alcun beneficio se destinato presso enti minori, poiché non avrebbe maturato i 3 anni di anzianità previsti dalle normative vigenti; questi anni non potrebbero mai maturare poiché il militare di leva va in congedo dopo 15 mesi.

Concludo affermando che il disegno di legge dovrebbe essere inteso, soprattutto, in un senso. Esso è la risposta puntuale che il Governo ha dato a un impegno preso dal Ministro della difesa con questa Commissione in occasione del dibattito sul bilancio.

Per quanto riguarda le disponibilità, quest'anno la spesa sarà di 11 miliardi e 200 milioni, mentre l'anno prossimo la spesa raddoppierà, in quanto per l'anno finanziario in corso la decorrenza è dal primo luglio; se si modifica di 50 lire l'aliquota prevista, per quest'anno basterebbe spostare di un mese la decorrenza, mentre per l'anno prossimo la maggiore spesa sarebbe di 5 miliardi e 200 milioni.

Se la Commissione difesa intende pertanto approfondire meglio questa materia ricorrendo a un Comitato ristretto, non mi oppongo. È necessario, però, conoscere i limiti di attività di questo Comitato e tenere presente inoltre che gli sforzi maggiori devono essere rivolti a migliorare le condizioni di vita dei nostri soldati. E su questo punto che mi attendo di essere maggiormente incitato dalla Commissione difesa piuttosto che sulla questione del soldo.

PRESIDENTE. Mi pare che l'onorevole sottosegretario con questo suo intervento abbia allargato l'orizzonte di certe considerazioni che opportunamente sono state sollevate ed abbia altresì sottolineato gli sforzi che il Ministero della difesa sta conducendo per meglio risolvere la situazione del servizio militare che dai giovani è sempre considerato naja.

Noi che abbiamo vissuto a cavallo di due generazioni, abbiamo sempre auspicato queste cose. Nel lavoro che il comitato ristretto, se sarà approvata la sua costituzione, dovrà affrontare, si dovrà anche tener conto della validità di certi indirizzi di ammodernamento

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 MARZO 1971

che sono stati messi in atto nelle forze armate. Non penso che si possa respingere l'idea che il comitato approfondisca questo problema. Mi auguro che tale comitato possa procedere con la necessaria sollecitudine: non sarà certo l'impegno della presidenza a mancare.

L'onorevole Lombardi Mauro Silvano ha proposto la costituzione di un comitato ristretto per l'approfondimento dei problemi emersi durante la discussione generale. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che ho chiamato a fare parte del Comitato ristretto che si riunirà sotto la mia direzione, i deputati Lombardi Mauro Silvano,

Vaghi, Buffone, Durand de la Penne, Turchi, Napoli e Savoldi.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

Dott. **GIORGIO SPADOLINI**

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. **ANTONIO MACCANICO**

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO